

## LE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI ROMA E L'INFANZIA ROM

In tutto il territorio nazionale la presenza delle comunità rom viene subito definita critica e emergenziale il 21 maggio 2008, il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, in seguito agli attacchi avvenuti ai danni degli abitanti di alcuni insediamenti rom a Ponticelli (Napoli), emana il decreto con il quale viene dichiarato lo "stato di emergenza" in 5 regioni italiane, tra cui il Lazio. Secondo il testo del provvedimento la dichiarazione dello stato di emergenza si sarebbe resa necessaria per "l'estrema criticità determinatasi" a causa della "presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e nomadi che si sono stabilmente insediati nelle aree urbane e considerato che detti insediamenti, a causa della loro estrema precarietà, hanno determinato una grave situazione di allarme sociale, con gravi ripercussioni in termini di ordine pubblico e sicurezza per le popolazioni locali che mettono in serio pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica".

La scintilla che provoca l'emergenza rom sul territorio nazionale scoppia a Ponticelli, nella periferia di Napoli, dove il 10 maggio 2008, una ragazza rom di 15 anni, Angelica Varga, è accusata di aver tentato di sottrarre ad una mamma italiana Flora Martinelli, la sua bambina di 6 mesi. Angelica viene sottratta a un linciaggio e viene fermata dalle forze dell'ordine e il campo nomadi dove abitava Angelica viene dato alle fiamme da alcuni abitanti di Ponticelli. Diversi schieramenti politici, sostenuti dai media, tentarono di dipingere l'episodio come una rivolta popolare contro i rom, come una guerra tra poveri. Pochi dissero che fu una storia di camorra. Il fatto fondamentale è che sui terreni ancora fumanti dove viveva il clan di Angelica era stato deciso di costruire il Palaponticelli, un'opera da 200 milioni di euro. Pochi dissero che il papà di Flora, la mamma della bambina che Angelica avrebbe tentato di rapire, era conosciuto a Napoli come o' Vescovo, in quanto collaboratore del clan Sarno, la banda camorristica che domina Ponticelli. Pochi dissero che Flora Martinelli, l'accusatrice di Angelica, era stata già arrestata nel 2004 per falso ideologico...

Da questa triste storia di criminalità locale e di infanzia rom (Angelica aveva soli 15 anni) si inizia a parlare in Italia di "emergenza rom" con la quale si passa al provvedimento emergenziale del presidente Berlusconi. Il primo intervento organizzato a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza è stato il censimento della comunità rom che a Roma si è svolto tra gennaio e aprile 2009.

Il 31 luglio 2009 il Piano Nomadi viene presentato a Roma e dalle autorità locali viene definito come "una rivoluzione copernicana" (on. Alemanno, sindaco di Roma) e "un modello da esportare in tutta Europa" (on. Maroni, ministro dell'Interno). Secondo il Piano Nomadi questa è la situazione delle comunità rom a Roma: presenza di oltre 80 insediamenti abusivi, di 14 campi tollerati e di 7 villaggi attrezzati; 2.200 persone stimate negli insediamenti informali, 2.736 in quelli tollerati, 2.241 nei villaggi attrezzati. Le persone appartenenti alle comunità rom sarebbero quindi 7.177 negli oltre 100 insediamenti presenti nel territorio comunale. Il Piano Nomadi, a fronte di un utilizzo di circa 34 milioni di euro, prevede la chiusura degli insediamenti abusivi e dei campi tollerati e la presenza finale di 13 villaggi autorizzati con la possibilità di accogliere massimo 6.000 rom. Nei nuovi 13 villaggi attrezzati è previsto un regolamento prefettizio che dispone: la vigilanza armata interna e esterna, l'uso di telecamere fisse, l'identificazione delle persone che entrano nel campo, il rilascio, anche ai minori, di un tesserino di identificazione, il divieto di ingresso e parcheggio per autoveicoli.

L'11 marzo 2010 l'organizzazione internazionale impegnata nella difesa dei diritti umani, Amnesty International, ha presentato un rapporto in cui analizza criticamente il Piano Nomadi di Roma giudicandolo "una risposta sbagliata". "Amnesty International - conclude il rapporto - ritiene che, nella sua formulazione attuale - il Piano Nomadi non rispetti gli obblighi dell'Italia di garantire che non vi sia discriminazione nei confronti di gruppi specifici, nè segregazione in materia di alloggio".

Il Piano Nomadi del Comune di Roma è un progetto sociale che vede coinvolti la Prefettura, il Comune di Roma, la Croce Rossa Italiana e 6 organizzazioni di volontariato cattoliche. Esso ha significato un massiccio intervento (sia in termini di risorse umane che economiche: 34 milioni di euro) nei confronti degli insediamenti abusivi, dei campi tollerati, dei villaggi attrezzati.

A quasi 2 anni dalla presentazione del Piano Nomadi è possibile fare un bilancio delle sue azioni:

- campi abusivi

Il 31 luglio 2009, giorno della presentazione del Piano Nomadi, risultavano censiti 80 insediamenti abusivi presenti sul territorio del Comune di Roma. Da quel giorno ad oggi, attraverso una politica aggressiva e violenta, risulta che siano stati effettuati 410 sgomberi forzati.

Gli sgomberi effettuati si sono caratterizzati per il loro numero significativo, per la loro sistematicità e per la mancanza di reali ed efficaci soluzioni alternative per le persone interessate.

Dalle attività di monitoraggio condotte dagli osservatori dell'Associazione 21 luglio sono emerse alcune caratteristiche ricorrenti negli sgomberi condotti, già rilevate nel passato da alcune organizzazioni che si occupano di diritti umani:

- Nessuna notifica o comunicazione ufficiale scritta è stata rilasciata alle famiglie rom circa lo sgombero imminente, cosicché queste sono state colte decisamente di sorpresa;
- Le forze di polizia non hanno prodotto alcun tipo di documentazione inerente allo sgombero, né durante né al termine delle operazioni;
- Gli agenti delle forze di polizia incaricati di eseguire gli sgomberi erano spesso presenti in numero decisamente sproporzionato rispetto alla popolazione rom che intendevano allontanare;
- In alcuni casi, gli agenti delle forze di polizia si sono resi autori di abusi verbali e fisici nei confronti dei rom interessati dallo sgombero;
- Gli sgomberi, spesso, sono stati condotti in orari notturni o in avverse condizioni atmosferiche;
- Le abitazioni e altri beni personali dei rom sono state arbitrariamente distrutti;
- La maggior parte delle persone oggetto di sgombero non ha ricevuto una sistemazione alternativa. Nelle rare occasioni in cui una sistemazione alternativa è stata invece proposta, questa si è rivelata generalmente inadeguata per le condizioni strutturali del centro di accoglienza (centro comunale di via Salaria, 971) e per la divisione dei nuclei familiari;
- Molti bambini rom sono stati costretti a interrompere la frequenza scolastica;

- Tra le persone sgomberate è stata rilevata un'alta presenza di minori e, talvolta, di persone con gravi problematiche sanitarie.

Alla luce delle sopraelencate considerazioni, l'Associazione 21 luglio ritiene che gli sgomberi che hanno coinvolto a Roma la popolazione rom sono illegali violando quanto sancito da Comitato sui Diritti Economici, Sociali e culturali delle Nazioni Unite. Sono stati sistematicamente violati i diritti dei minori all'abitazione, all'integrità personale, alla salute, all'istruzione, nonché il divieto di discriminazione sancito dalla Convenzione Internazionale di New York sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata nell'ordinamento giuridico italiano dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991.

Riteniamo, pertanto, che gli sgomberi così come previsti dal Piano Nomadi del Comune di Roma siano chiaramente illegali. Le modalità con cui vengono svolti, inoltre, fanno temere che essi siano pianificati per portare all'esasperazione le famiglie coinvolte aumentando il loro disagio e la loro esclusione dal tessuto sociale. Una conseguenza indiretta di tale politica è stata la morte di alcuni minori rom. Il 30 agosto 2010, Marius, un bambino rom di 3 anni è morto nel rogo della sua baracca dove abitava con la sua famiglia. Il 6 febbraio 2011, Raul, Fernando, Sebastian e Patrizia sono deceduti nel tragico incendio sulla via Appia. Risulta che la famiglia di 4 bambini sia stata sgomberata 30 volte negli ultimi 10 anni!

La politica degli sgomberi condotta dalle autorità locali ha provocato una frammentazione in micro aree per cui, contrariamente a quelle che erano le intenzioni dei soggetti attuatori del Piano Nomadi si è passati dagli iniziali 80 insediamenti abusivi agli attuali 279 insediamenti. Dal 1 marzo al 30 maggio 2011 il Comune di Roma ha condotto 154 sgomberi forzati che hanno coinvolto circa 1.800 persone appartenenti alle comunità rom.

- campi tollerati

Il Piano Nomadi prevedeva la chiusura graduale e progressiva dei 14 campi tollerati presenti nella periferia della città e l'ingresso dei suoi abitanti nei nuovi "villaggi attrezzati" che contestualmente si sarebbero dovuti costituire.

In 24 mesi sono stati solo 2 i campi tollerati smantellati: Casilino 900 e La Martora. Con il report "Casilino 900, parole e immagini di una diaspora senza diritti", l'Associazione 21 luglio, ha documentato le modalità intimidatorie e ingannevoli con cui le autorità locali hanno pilotato il trasferimento dei 618 abitanti del campo verso i 5 luoghi della diaspora dove, secondo le promesse del sindaco di Roma ed un suo accordo scritto, sarebbero dovuti rimanere solo 4 mesi e dove tutto'ora si trovano a dover vivere in condizioni critiche. Non è stata garantita la continuità scolastica ai minori accolti, nè un alloggio adeguato e per molti versi risulta che le condizioni di vita dei bambini rom trasferiti da Casilino 900 e da La Martora siano in graduale progressivo peggioramento. Si è avanzato da più parti il sospetto che lo sgombero del campo storico Casilino 900 sia stato condotto su base etnica in quanto solo gli abitanti di etnia rom sono stati sgomberati nel gennaio-febbraio 2010

- villaggi attrezzati

Il Piano Nomadi del Comune di Roma ha presentato il nuovo modello di campo definito "villaggio attrezzato". Si tratta di macro-aree lontane dalla città, recintate, videosorvegliate e con la vigilanza armata al suo ingresso. Queste alcune disposizioni al suo interno: identificazione delle persone che entrano e escono, rilascio anche ai minori di un tesserino magnetico di riconoscimento, autorizzazione alla permanenza alle sole persone presenti in Italia da almeno 10 anni, autorizzazione alla residenza per soli 2 anni.

Il Piano Nomadi prevede il passaggio dai 7 ai 13 nuovi villaggi attrezzati con la possibilità di accogliere massimo 6.000 persone delle 7.177 censite. Dal 31 luglio 2009 ad oggi non è stata registrata la costituzione di nuovi villaggi attrezzati e ad oggi permangono i 7 riconosciuti. Essi risultano ad oggi sovraffollati ed uno studio condotto dall'Associazione 21 luglio sul Campo attrezzato modello del Piano Nomadi, il campo di via di Salone ha rilevato che: la mancanza di spazio interno, dovuto al sovraffollamento, ha notevolmente peggiorato le condizioni di vita, il diritto allo studio non viene garantito per l'eccessiva lontananza del campo dal contesto urbano, le possibilità dei giovani residenti di socializzare risultano drasticamente diminuite, la salute dei minori, soprattutto dei neonati, risulta essere messa a rischio da condizione igieniche e sanitarie critiche, l'incolumità delle persone accolte è posta a rischio dalla totale inosservanza delle norme che disciplinano la sicurezza all'interno di tali spazi.

## CONCLUSIONI

Alla luce degli studi condotti, a due anni dalla presentazione del Piano Nomadi della Capitale è quindi possibile giungere alla seguente conclusione. Il Piano Nomadi del Comune di Roma:

- ripropone un piano socio-assistenziale identico nella sostanza a quelli che si sono succeduti a Roma negli ultimi 25 anni
- è basato su una politica i cui risultati sono esclusivamente sgomberi e trasferimenti di persone in luoghi in cui non vengono rispettati i diritti umani, in particolare quelli dell'infanzia
- non opera una discontinuità con le politiche sociali precedenti, ma prevede l'utilizzo di risorse pubbliche per realizzare nuovi spazi di segregazione e di discriminazione denominati "villaggi attrezzati"
- non indica l'elaborazione di efficaci politiche abitative
- non ha prodotto alcun miglioramento dei percorsi scolastici dei minori rom

Nelle politiche degli sgomberi (attuati negli insediamenti informali) e dei trasferimenti (realizzati nei villaggi attrezzati di Casilino 900 e La Martora) è stato possibile riscontrare chiare violazioni delle norme e delle convenzioni europee che avvengono ogni qual volta viene meno la tutela del superiore interesse dei minori.

Esse riguardano: il diritto a un alloggio adeguato, il diritto a un livello di vita sufficiente per consentire lo sviluppo fisico, mentale e spirituale del bambino, il diritto al tempo libero, al gioco e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica, il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto alla tutela, il diritto all'educazione, il diritto alla salute e alla protezione.

Il Piano Nomadi di Roma nasce da un diritto violato, quello di Angelica, la quindicenne rom di Ponticelli, accusata ingiustamente di sottrazione di minore, e si sviluppa attraverso il superamento, sistematico e grave, dei diritti minimi a cui ciascun minore può e deve aspirare in una società civile.